

già pronti — è stato dimostrato — a presentare un nuovo ricorso sapendo che qualche santo in paradiso provvederà (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi, che ha due minuti. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire in modo sintetico il mio convincimento già espresso nel corso della discussione di ieri. L'intervento elevato dell'onorevole Berlinguer mi ha restituito molta tranquillità nei confronti degli accenti furibondi che abbiamo ascoltato in quest'aula verso chi ha soltanto, per la parte che mi riguarda ma credo per tutti quelli che la pensano come me su questo provvedimento, il difetto di voler pensare anche diversamente da qualcun altro. L'intervento sereno ed elevato dell'onorevole Berlinguer però non mi ha distolto dal piccolo grande problema che è alla base della nostra volontà di votare a favore dei subemendamenti. Come abbiamo più volte detto, il problema è di carattere sociale; le crociate che propone il collega Dalla Chiesa sono certamente apprezzabili, ma ci portano in una direzione assai lontana da quello che ci interessa verificare in quest'aula, se cioè sia possibile — come noi riteniamo — risolvere un problema che riguarda un'infinità di studenti, molti dei quali hanno superato alcuni esami in virtù dell'applicazione di un provvedimento della giurisdizione di questo Stato, quella dei tribunali amministrativi regionali; un'infinità di studenti molti dei quali appartengono a famiglie che hanno creduto non soltanto — ne sono convinto — nei sortilegi degli avvocati perché, se così fosse, bisognerebbe ipotizzare che gli avvocati sono capaci di combinare vere e proprie associazioni delittuose con tribunali, Consigli di Stato e addirittura con membri di questo Parlamento.

Vorrei riportare la questione in una dimensione di serenità e riaffermare che,

per quanti sforzi abbia fatto, io, che qualche cosa pure in questi anni ho praticato, non riesco a vedere qui — e lo dico soprattutto al ministro — un problema di certezza del diritto. Spesso si agitano in quest'aula immortali principi che spesso tuttavia vengono tralasciati; direi che in questo paese è bello sentir parlare di cultura della certezza del diritto ma sarebbe ancor più bello parlare di cultura della certezza della pena. Che però la certezza del diritto debba passare sui sacrifici di questi giovani, sulla incertezza di un provvedimento legislativo che, a mio avviso, doveva contemperare esigenze di tempo di entrata in vigore ed esigenze che si sarebbero verificate successivamente...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

VINCENZO SINISCALCHI. ...a me pare paradossale. Quindi torniamo alla forza di queste proposte di modifica che ci consentono al tempo stesso di rispettare legittime aspettative che si sono verificate e di mettere a posto anche le direttive comunitarie. È giusto che queste siano state rispettate ma quante altre dovrebbero essere rispettate ed attuate nel nostro paese? Ecco perché insisto, per la parte che mi riguarda, ad esprimere un voto di dissenso rispetto al mio gruppo ed ad appellarmi ai colleghi affinché votino anch'essi a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, parlo a titolo personale perché non ho capito bene come si sia orientato il gruppo ed è bene che su queste cose non vi siano paratie disciplinari ma che ognuno appartenga alla propria sensibilità e coscienza di fronte ai problemi degli altri.

Ho sentito la requisitoria del collega e amico Dalla Chiesa: sinceramente debbo dire che i suoi toni alti erano inversamente proporzionali all'entità degli argo-

menti che ha utilizzato. Egli si è dimenticato che quando si accede alla giurisdizione — anche a quella amministrativa — si può avere una soluzione immediata, oppure una soluzione transitoria e che, sulla base della condizione transitoria, si sono verificate iscrizioni, sono stati superati esami e si è creato un rapporto in cui il credito dello studente nei confronti dell'università è stato aperto dai rettori, di volta in volta e a seconda delle rispettive posizioni. Che ci si parli di certezza del diritto, in casi del genere, mi sembra davvero un fuor d'opera! Mi è piaciuto di più il discorso (più modulato) dell'onorevole Melograni, ma mi permetto di dire ai professori di tutto il mondo, uniti nell'impostazione baronale che allontana dall'università coloro che ci vogliono andare (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*), che se ogni volta, davanti a situazioni del genere, si dovesse avere una sentenza, parleremmo davvero di certezza del diritto, invece che di una realtà in cui lo slalom speciale dell'applicazione del diritto determina incertezza.

L'amico Siniscalchi, poco fa, ha rivendicato il diritto di ogni difensore, di fronte a chi gli chiede un patrocinio, di rivolgersi alla propria coscienza e non — come ha detto il collega Berlinguer — di fare il giudice del diritto che gli viene affidato; deve esservi, dunque, un corretto adempimento nei confronti di un mandato ricevuto, che postula la fiducia nell'attesa della sentenza.

Signor Presidente, mi dispiace che l'onorevole Dalla Chiesa ci abbia anche confessato di aver fatto denuncia contro il TAR del Lazio. Da molti banchi ho sentito lamentare che talvolta la giustizia viene aggredita perché non se ne condividono le decisioni. Signor Presidente, lei sa benissimo come la penso in certe materie. Mi sono preso le responsabilità che mi spettavano perché si potesse stabilire all'inizio, attraverso la legge, quale fosse la possibilità di applicazione di determinate misure che potevano essere, di volta in volta, più o meno severe. Non credo, però,

che sia giusto aggredire — come è stato detto — il TAR del Lazio perché ha assunto decisioni non gradite a qualcuno: altro che libelli inviati a coloro che vogliono un accesso alla giustizia amministrativa! Qui si minacciano i giudici e si prende una posizione molto grave, che mi dispiace aver ascoltato in questa sede.

Signor Presidente, voterò convintamente affinché sia consentito a chi ha sostenuto un esame, a chi è stato presente ai corsi, a chi ha studiato, a chi ha pagato, di poter continuare a farlo (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

LUCIO COLLETTI. Signor Presidente, interverrò brevemente perché ritengo che la discussione abbia toccato tutti i temi possibili e a titolo personale. Ho riletto questa mattina l'intervento del collega Soda che avevo udito ieri ed ho ascoltato con piena adesione quanto affermato dall'onorevole Melograni. Aggiungo anche che ho trovato persuasivi i ragionamenti dell'onorevole Berlinguer.

Poiché so di appartenere ad un gruppo parlamentare le cui opinioni sull'argomento sono divise, preannuncio il mio voto contrario alla sanatoria (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro, al quale ricordo che a 2 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, l'intervento del collega Berlinguer è stato certamente esaustivo e convincente, ma prendo atto che vi è stato chi, credendo di entrare nel merito della questione, in realtà si è limitato a cavillare. Il fatto è che vi sono personaggi e partiti politici che si limitano a prendere posizione solo

in funzione del consenso elettorale, piuttosto che a valutare veramente nel merito la questione.

È evidente che l'università deve preparare laureati e non disoccupati, ma per entrare nel merito della questione vorrei riferire un'esperienza personale, anche per ribadire il concetto che il numero chiuso per alcune facoltà è il male minore.

Io mi laureai nel 1976 in architettura. Non c'era il numero chiuso e in quegli anni le università sfornavano decine di migliaia di laureati. Dopo un primo periodo, in cui ci si arrangia, finalmente cominciai a lavorare, però moltissimi miei colleghi non ebbero questa fortuna e, non potendo fare gli architetti, andarono a fare i disegnatori in fabbriche che nulla avevano a che fare con l'architettura; fecero i bozzettisti nelle agenzie pubblicitarie oppure furono assunti nelle pubbliche amministrazioni, ma non utilizzando il titolo di studio della laurea, bensì quello della scuola media superiore, perché per laureati non c'erano posti. Con ciò voglio dire che è importante anche il messaggio che diamo con queste sanatorie, che premiano coloro che non hanno accettato una regolamentazione che è nell'interesse di tutti: è un messaggio sbagliato, scorretto, che porta a non accettare una regola che è comunque rivolta all'interesse generale, anche al loro.

In conclusione, anche a nome del gruppo della Lega nord Padania chiedo un atto di responsabilità, per evitare che migliaia di giovani intraprendano un cammino lungo ed estremamente rischioso.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, non posso darle la parola, perché lei è già intervenuta sul complesso degli emendamenti.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Questo tipo di interventi si svolge alla fine della seduta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi trovo nella singolare posizione di chi, condividendo senza riserve le proposizioni di chi in quest'aula si opporrebbe all'approvazione di questa cosiddetta sanatoria, tuttavia nella giornata di ieri è stato definitivamente convinto dell'opportunità del voto a favore di questo provvedimento, che dovrebbe risolvere i problemi di tanti ragazzi e di tante famiglie, dall'intervento di un collega che merita grande stima, ancorché di avversa parte politica, l'onorevole Soda. Tra le altre cose, l'onorevole Soda ha detto anche che i ricorrenti al TAR che hanno ottenuto ed utilizzato un provvedimento di sospensiva della negazione di ammissione al corso universitario non andavano premiati in quanto, comunque, sapevano che il provvedimento di sospensiva era temporaneo e non li sottraeva all'alea del giudizio di merito. Questo passaggio mi ha convinto, perché mi ha indotto a fare una riflessione, che desidero esporre ai colleghi. In primo luogo un cittadino che, a torto o a ragione, ritiene di essere stato leso nei suoi interessi legittimi in un paese democratico che è anche Stato di diritto ha una sola via per far riconoscere le sue ragioni, vere o presunte: quella di rivolgersi alla competente autorità giudiziaria. Nel momento in cui quella autorità emette un legittimo provvedimento, che è eseguibile e produce effetti, il cittadino ha il diritto di avvalersene. Se poi in questo sistema paese, di cui siamo responsabili soprattutto noi operatori della politica, non c'è la possibilità concreta di avere risposte giudiziarie definitive in tempi ragionevoli (come stanno a dimostrare le centinaia di condanne che il nostro paese riceve per la cosiddetta denegata giustizia), il problema non è delle famiglie e dei ragazzi, ma di un sistema che non riesce, nel giro di pochi mesi, a dire loro se nel merito avevano o meno diritto di chiedere ciò che hanno chiesto ed ottenuto. Allora, questa situazione non è figlia della speculazione

e della malafede di chi « ci ha provato », come ho sentito dire, ma è figlia dell'incapacità del sistema della giustizia amministrativa di dare le risposte che deve dare. Pertanto, pur condividendo integralmente quanto è stato detto qui innanzitutto dal ministro dell'università, senatore Zecchino, debbo dire che oggi abbiamo il dovere morale e civile di riconoscere che questa situazione è figlia dell'incapacità di amministrare la giustizia che esiste nel nostro paese. Questa situazione non può produrre effetti che devono essere pagati dalle famiglie: la logica del dare l'esempio una volta per tutte appartiene a culture e ideologie che non ho mai condiviso. Viceversa, ritengo che siano le regole e le certezze a dover definire lo spartiacque in un paese civile.

Queste sono le ragioni in base alle quali voterò a favore di tutti i subemendamenti che consentiranno un diritto allo studio che il cattivo funzionamento della nostra giustizia amministrativa finiva per negare in forza di malintesi principi generali che hanno poco a che vedere con la situazione *de qua* (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo brevemente, perché credo che dovremmo approvare al più presto questo provvedimento.

Preannuncio che il mio gruppo voterà a favore di questi subemendamenti, come abbiamo già sottolineato nel corso della discussione generale. Vorrei tuttavia ricordare ai compagni ed ai colleghi che questo provvedimento è stato caricato di temi che poco hanno a che fare con la situazione di cui stiamo trattando: ciò non per banalizzare o per scegliere un pragmatismo quasi agnostico che non affronta i problemi, ma, lo ripeto, su questa coda di sanatoria — come è stata definita dal collega Manzoni — sono stati caricati temi e problemi non risolvibili con questo provvedimento.

Innanzitutto, si è detto che si tratta di problemi veri: sono state svolte osservazioni critiche sui TAR e sono stati fatti ragionamenti giuridici sulla certezza del diritto. Tutto ciò merita risposte e approfondimenti che non possono tuttavia essere dati da questo provvedimento.

In secondo luogo, si è parlato del *business* dei ricorsi: noi siamo contrari a qualsiasi tipo di *business* ma, senza ipocrisie, vogliamo riflettere sul fatto che esiste il *business* se vi è una domanda inesausta, di qualsiasi settore si tratti. Pertanto, dovremmo semmai capire meglio il merito delle richieste e delle necessità di questi ragazzi, come hanno giustamente sottolineato anche altri colleghi.

In terzo luogo, vorrei parlare dell'enfasi contro ogni sanatoria. Ritengo che qualsiasi sanatoria dimostri l'esistenza di un fallimento: dimostri, cioè, l'esistenza di limiti, di inadeguatezze o di norme troppo rigide. Ho partecipato ai lavori della Commissione affari sociali relativi alle sanatorie del personale della sanità: se voi dite, colleghi, che questi studenti devono accettare il rischio, ritenete che anche quei lavoratori avrebbero dovuto accettare il rischio? Essi, infatti, sapevano che, qualora avessero firmati i contratti libero professionali, perché la legge impediva l'assunzione, avrebbero corso un rischio, ma il loro rapporto di lavoro era subordinato, dal punto di vista giuridico. Avremmo dovuto penalizzare quei lavoratori perché sapevano di aver accettato di correre un rischio? O anche in quel caso, mi rivolgo all'onorevole Dalla Chiesa, avremmo dovuto fare il braccio operativo di questa legittima domanda di sanatoria? Ritengo, pertanto, che ci sia stata troppa enfasi su questa sanatoria e che su questo provvedimento sia stata fatta un po' troppa ideologia.

Per quanto riguarda la questione del diritto allo studio, onorevole Berlinguer, sono assolutamente d'accordo sul fatto che — questa è la nuova cultura della sinistra: parlo come esponente di sinistra — oggi debba essere certamente garantito il diritto allo studio, perché ciò è garanzia di successo formativo. Tuttavia, noi siamo

favorevoli ad un'università più moderna, di maggiore qualità e siamo favorevoli altresì ad una maggiore professionalità, ma non possiamo caricare tutto ciò su questo provvedimento e colpevolizzare questi studenti se questo successo formativo non c'è. Ritengo invece utile approvare questi subemendamenti ed impegnarci fortemente per portare avanti altre riforme, come abbiamo sottolineato in sede di discussione generale: mi riferisco alla riforma dei cicli, all'applicazione seria del decreto Servizio sanitario nazionale-università, al finanziamento del piano straordinario per l'edilizia ed i servizi universitari di qualità, alla ricerca. Ritengo, insomma, che solo dopo aver fatto ciò potremmo governare questa materia intricata a monte e fornire risposte certe e consapevoli a quei giovani per dare speranze certe alle università, governate da processi reali e non da interessi corporativi.

Credo, pertanto, che approvare questi subemendamenti sia necessario per non penalizzare gli studenti, anche se non è sufficiente, perché sono convinta, come altri colleghi della maggioranza, che dobbiamo affrontare insieme il tema più generale di un'università più moderna e all'altezza dei compiti che le sono assegnati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Turci, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Data la natura di questo dibattito, desidero che rimanga agli atti la mia posizione. Sono contrario a questa sanatoria e per tale motivo parlo a titolo personale.

L'anno scorso mio figlio ha partecipato alla prova di ammissione alla facoltà di scienze delle comunicazioni dell'università di Bologna; non ha superato la prova e si è iscritto ad un'altra facoltà. Credo che non sappia nemmeno cosa siano i TAR.

Venendo da una storia politica in cui gli errori ideologici sono stati tantissimi

ma le norme di condotta morale sono state molto importanti, ritengo che le regole vadano rispettate. Quando non le si condividono, si fa una battaglia politica a viso aperto per cambiarle (ad esempio in questo caso sul numero chiuso). Se c'è qualcuno che approfitta e ha fatto dei trucchi, si denunciano i trucchi e non si cercano soluzioni personali opportunistiche, nemmeno di gruppo. Credo sia un problema di serietà dire di no in questo Parlamento a tali atteggiamenti. Se votassimo a favore di questa sanatoria, daremmo una prova diseducativa, di permanenza del vecchio costume italico e ai giovani offriremmo l'esempio peggiore (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Vorrei che si abbassassero i toni di questa discussione, che mi è sembrata estremamente accesa. Per tale motivo vorrei esprimere il mio apprezzamento per il discorso dell'onorevole Berlinguer, che è stato estremamente pacato.

Non sono d'accordo quando alcuni colleghi vogliono dare lezioni di legalità o di moralità a chi sta conducendo una battaglia nella quale crede o quando si usano termini offensivi anche nei confronti di chi ha presentato questa proposta di legge.

Molti colleghi, da qualsiasi parte abbiano parlato, hanno espresso un giudizio negativo sulla sanatoria, hanno però dato ragione agli studenti, dicendo che sono delle vittime.

Se questi studenti sono delle vittime, dobbiamo approvare la sanatoria; se pensiamo il contrario, allora no. Personalmente esprimerò un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Presidente, noi democratici voteremo contro questa ennesima « indulgenza plenaria ». Ce ne sono già state tante in quest'anno giubilare, con o senza il soccorso di qualche Zecchino-tornese !

Noi pensiamo che abbia torto l'onorevole Manzoni quando accusa l'onorevole Dalla Chiesa con una cattiveria *ad personam* anzi *ad cognomen*, che si poteva risparmiare di fare dietrologie e inquisizioni. Noi non facciamo né dietrologie né inquisizioni e non entriamo nemmeno nel merito del provvedimento; le ragioni che ci portano ad esprimere un voto contrario le ha esposte con grande serenità e competenza l'onorevole Berlinguer nelle cui parole personalmente mi riconosco.

Presidente, voglio soltanto ricordare ai colleghi che ci sono momenti in cui, prima ancora delle ragioni di una sanatoria, va affrontata la cultura della sanatoria. Noi siamo contro la cultura della sanatoria anche come deputati liberali meridionali (tale è chi vi sta parlando). Per un secolo ci siamo portati addosso la fama di essere dei clientelari e degli ascari, per cui dobbiamo finirli con questa cultura (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Manzoni, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Onorevoli colleghi, mi sono posto alcuni interrogativi nel corso di questa discussione, ai quali in cuor mio ho già dato risposta, ma vorrei che agli stessi rispondessero tutti i colleghi deputati.

La sospensiva, onorevoli colleghi, come sapete, è una misura cautelare che l'organo di giurisdizione amministrativa assume quando ritiene che si debbano assicurare gli effetti della sentenza di merito, evitandosi così che dalla situazione che vede il giovane studente escluso dai corsi derivi allo stesso, in futuro, un danno irreparabile cioè non risarcibile

con equivalente in denaro. Vedo questo Parlamento...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Manzoni, perché il minuto a sua disposizione è terminato e per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Neri.

VALENTINO MANZONI. Va bene, allora dichiaro il voto favorevole sui subemendamenti al nostro esame.

PRESIDENTE. La ringrazio, come vede ha preannunciato il suo voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo, che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Mi paiono incredibili i toni alti su una vicenda del genere. Non si tratta di una sanatoria perché le iscrizioni sono state chiuse il 31 luglio e le domande sono state presentate entro quella data. La legge è stata pubblicata il 17 agosto ed ha inevitabilmente creato queste aspettative. Non mi pare che chi cerca un posto di lavoro e di realizzare il suo futuro possa essere criminalizzato e ritenuto un malfattore. Semmai, malfattori sono coloro che creano le aspettative dei giovani. È grave creare aspettative e non rispettarle. In questo caso è responsabile il Parlamento perché non ha varato una legge chiara che avrebbe dovuto impedire tali aspettative, pertanto esprimerò voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palumbo, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Presidente, intervengo solamente per ribadire — avendo già detto ieri — che avendo il gruppo di Forza Italia lasciato ampia libertà di voto, non darò indicazioni di voto ai colleghi del mio schieramento sui primi due identici subemendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Napoli 0.1.2.4 e Cangemi 0.1.2.15, nel testo riformulato, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Napoli 0.1.2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cangemi 0.1.2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Napoli 0.1.2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Siniscalchi 0.1.2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Cangemi 0.1.2.2 e Napoli 0.1.2.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Napoli 0.1.2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mazzocchin 0.1.2.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	61
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i>	125).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Napoli 0.1.2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i>	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mazzocchin 0.1.2.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	53
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	243
<i>Hanno votato no</i>	94).

Passiamo alla votazione del subemendamento Dedoni 0.1.2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto contrario su questo subemendamento e sull'emendamento della Commissione 1.2.

Condivido pienamente le valutazioni fatte da tantissimi colleghi contro questo provvedimento.

Mi sembra che misure intermedie di negoziazione neghino le ragioni che hanno indotto a rigettare un'ipotesi di sanatoria: fare uno, due o zero esami non cambia la valutazione del diritto che gli studenti hanno o non hanno. Mi sembra un rimangiarsi le ragioni e le motivazioni fondate che inducono al rigetto del provvedimento *(Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

Onorevole Palumbo, ha un minuto.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, anch'io mi sono già espresso contro il subemendamento Dedoni 0.1.2.14. Se diamo la possibilità di iscriversi a chi ha sostenuto un esame, due esami o ha solo

frequentato le lezioni, creiamo altre disparità: la sanatoria o la si fa per tutti i ricorrenti o non la si fa.

Per tali ragioni, invito a votare contro questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

Onorevole Del Barone, ha un minuto.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, considero il subemendamento Dedoni 0.1.2.14 una specie di « stupro giuridico ». Infatti, ci troviamo dinanzi non ad una forma di protezionismo di tutti, ma ad una forma squallida di favoritismo di pochi (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) e, conseguentemente, siamo nettamente contrari. Probabilmente, la prossima volta l'onorevole Dalla Chiesa ci porterà volantini di avvocati che si batteranno su questo punto; vorrò vedere, infatti, gli eventuali futuri medici che non sono stati iscritti come avrebbero potuto sostenere due esami.

Si tratta di un subemendamento che non va ed al quale dico « no » in maniera decisa.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, una precisazione: secondo me, nell'ordine di votazione dei subemendamenti vi è un errore. Infatti, esistono due ipotesi che dovremo valutare, la prima delle quali prevede una sanatoria di merito « a due esami », l'altra che prevede una sanatoria di merito (è quella contenuta nel subemendamento 0.1.2.1 presentato dal collega De Franciscis, che accetta la riformulazione proposta dalla Commissione) « ad un esame ». È più lontana dal testo della Commissione la sanatoria « ad un esame » rispetto a quella « a due esami ».

Signor Presidente, o lei ci dice che comunque la votazione del subemendamento Dedoni 0.1.2.14 non è preclusiva

del subemendamento De Franciscis 0.1.2.1, oppure, essendo la sanatoria « ad un esame » più lontana dal testo, il relativo subemendamento va votato prima di quello relativo alla sanatoria « a due esami ». La sanatoria « ad un esame » si avvicina di più alla sanatoria totale rispetto a quella « a due esami », che pertanto è più restrittiva. L'ipotesi più lontana da quella formulata dalla Commissione è la sanatoria « ad un esame ».

PRESIDENTE. Per quel che riesco a capire — può darsi che sbagli e, quindi, chiedo aiuto —, il subemendamento Dedoni 0.1.2.14 incide direttamente sul comma, a differenza dell'altro.

ROBERTO MANZIONE. È uguale !

PRESIDENTE. Ha ragione, è uguale.

ROBERTO MANZIONE. Il subemendamento più lontano è quello della sanatoria « ad un esame » e, quindi, dobbiamo votarlo prima.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, mentre il collega De Franciscis propone di aggiungere un comma 6, la collega Dedoni incide « all'interno » dell'emendamento 1.2 della Commissione. Mi sono spiegato ?

ROBERTO MANZIONE. Presidente, il problema è la preclusione. Noi operiamo per preclusioni partendo sempre dalla proposta più lontana dal testo. L'ipotesi più lontana è la sanatoria « ad un esame »; subito dopo viene la sanatoria « a due esami ».

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, mi deve spiegare perché la sanatoria « ad un esame » è più lontana di quella « a due esami ».

ROBERTO MANZIONE. Presidente, la sanatoria « a due esami » è più restrittiva e, quindi, più vicina all'ipotesi negativa della Commissione, che prevede di sanare soltanto gli effetti e non le iscrizioni,

mentre la sanatoria « ad un esame » è più ampia e si avvicina di più alla sanatoria totale, che è stata bocciata.

PRESIDENTE. In questo senso ha ragione, vi è stato un errore; naturalmente, il subemendamento De Franciscis 0.1.2.1 diventa preclusivo del subemendamento Dedoni 0.1.2.14. Passiamo pertanto alla votazione del subemendamento De Franciscis 0.1.2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

Onorevole Buontempo, ha un minuto.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non è il caso di fare i legislatori « alla vergognosa »: o si riconosce un principio o non lo si riconosce. Non giocate sulla pelle dei ragazzi, non mi pare giusto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Signor Presidente, il collega Buontempo ha ragione dicendo che è una vergogna che qui si dica di no ad una sanatoria e si dica di sì ad una minisanatoria. Credo che in ogni caso vi sia ingiustizia. È una legge che non deve essere approvata per non arrecare danno a tutti quegli studenti che non hanno fatto ricorso, credo quindi che l'Assemblea dovrebbe dire di no anche a questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante, che ha un minuto. Ne ha facoltà.

Onorevole Mauro, onorevole Mauro! Onorevole Mauro, la richiamo all'ordine per la prima volta.

PIERO RUZZANTE. Intervengo solo per dichiarare che condivido le considerazioni dell'onorevole Manzione. Già la Commissione si è espressa con un parere favorevole sul subemendamento Dedoni

0.1.2.14. Voterò anche il subemendamento De Franciscis 0.1.2.1 e chiedo di poterlo sottoscrivere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale perché se si deve parlare di « sanatoria » (lo dico tra virgolette perché non si tratta di una sanatoria) questa dovrebbe valere per tutti e non per gli ottanta « figli di papà ». Quelli sì, sono « figli di papà ».

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, di nuovo? Che altro è successo?

ROBERTO MANZIONE. Vorrei fare la dichiarazione di voto sul subemendamento De Franciscis 0.1.2.1.

PRESIDENTE. Un minuto, prego.

ROBERTO MANZIONE. Mi permetto di ricordare all'Assemblea che vi era un atteggiamento favorevole della Commissione rispetto alla sanatoria per merito. Abbiamo stabilito che rispetto alla sanatoria per merito (e il Presidente lo ha accettato), l'ipotesi è quella che deve essere votato per primo il subemendamento che prevede di aver sostenuto almeno un esame, che è preclusivo di quello che prevede due esami.

Collega Napoli, anch'io avrei voluto la sanatoria totale e mi sono difeso. In questo momento dobbiamo cercare di garantire perlomeno tutti quelli che hanno avuto la capacità e la fortuna di poter fare perlomeno un esame.

GIUSEPPE PALUMBO. La fortuna!

ROBERTO MANZIONE. In politica dobbiamo cercare almeno di tutelare le posizioni tutelabili e non possiamo buttare

a mare tutti. Conseguentemente chiedo al relatore di precisare il parere perché, allo stato, votandosi prima il subemendamento De Franciscis 0.1.2.1 è chiaro che deve esprimersi la Commissione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, è stata posta una questione che merita una risposta, di qualunque tipo.

SERGIO SOAVE, Relatore. Il problema riguarda la preclusione, perché da un punto di vista formale mi pare che la collocazione del subemendamento De Franciscis 0.1.2.1 sia corretta, nel senso che, trattandosi di subemendamenti, la distanza va calcolata rispetto all'emendamento 1.2 della Commissione e non rispetto all'ipotetica sanatoria.

ROBERTO MANZIONE. Soave hai tentato di svicolare per l'ennesima volta! Se ci dai il parere, per favore!

SERGIO SOAVE, Relatore. Quando Manzione dice che è più lontano, si riferisce alla sanatoria, ma in realtà, rispetto all'emendamento 1.2 della Commissione è più lontano il subemendamento Dedoni 0.1.2.14. E quindi è giusta la collocazione che è stata data dagli uffici.

PRESIDENTE. Onorevole Soave, non credo che sia così. Sa perché? È una cosa un po' complicata. L'emendamento 1.2 della Commissione non prevede alcun esame. Ora, nel momento in cui si prevedono degli esami il punto più lontano è quello che prevede un ostacolo minore ...

ROBERTO MANZIONE. E l'ostacolo minore è un esame e non due!

PRESIDENTE. ... perché allarga di più il concetto, perciò è più lontano rispetto all'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri, che ha un minuto. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che l'università è uno dei comparti più illegali della vita e dell'organizzazione statale di questo paese. Mi sono astenuto precedentemente perché il pasticcio è stato commesso dal Governo e dal Parlamento. Non partecipo alla prossima votazione perché il pasticcio va aumentando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Franciscis 0.1.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	75
<i>Hanno votato no</i> .	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dedoni 0.1.2.14, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Onorevole Bracco, accetta l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.1.2.13?

FABRIZIO FELICE BRACCO. Sì, signor Presidente.

ROBERTO MANZIONE. Bravo, Bracco, hai fatto un buon lavoro!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bracco.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 0.1.2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 1 e del titolo della proposta di legge, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> .	137).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7011)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 7011 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	39
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> .	141).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 7011)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7011 sezione 3)*.

Qual è il parere del Governo?

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Palumbo n. 9/7011/1; invita a ritirare l'ordine del giorno Fronzuti n. 9/7011/2, perché abbiamo già concesso alle università tutti i posti richiesti; invita a ritirare anche l'ordine del giorno Gatto n. 9/7011/3, per la medesima ragione: abbiamo già previsto un numero programmato corrispondente alle richieste formulate dalle università. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Risari n. 9/7011/4, poiché si potranno eventualmente approfondire i sistemi di selezione. Quanto all'ordine del giorno Bergamo n. 9/7011/5, il primo capoverso del dispositivo è superato per le stesse ragioni indicate poc'anzi, mentre il secondo capoverso viene accolto come raccomandazione dal Governo. Lo stesso vale per l'ordine del giorno Fratta Pasini n. 9/7011/6.

PRESIDENTE. Onorevole Palumbo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1, accolto dal Governo?

GIUSEPPE PALUMBO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Fronzuti: s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno n. 9/7011/2.

Onorevole Gatto, accoglie l'invito del Governo a ritirare il vostro ordine del giorno n. 9/7011/3?

MARIO GATTO. Sì, signor Presidente, ritiro il nostro ordine del giorno n. 9/7011/3.

PRESIDENTE. Onorevole Risari, insiste per la votazione del vostro ordine del giorno n. 9/7011/4, accolto come raccomandazione?

GIANNI RISARI. Signor Presidente, non insisto per la votazione: aggiungo rapidamente che nell'ordine del giorno si chiede che vengano riviste le modalità dei test di accesso alle facoltà; vorrei fare presente che questo problema, ad avviso dei firmatari dell'ordine del giorno, è la causa di tutti questi pasticci!

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Bergamo: s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno n. 9/7011/5.

Onorevole Fratta Pasini, la prima parte del dispositivo del suo ordine del giorno n. 9/7011/6 si ritiene superata per il fatto che il Ministero ha già risposto sulla questione; insiste per la votazione della seconda parte del dispositivo del suo ordine del giorno?

PIERALFONSO FRATTA PASINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7011)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti, alla quale ricordo che il suo tempo è finito, per cui ha tre minuti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, per le dichiarazioni di voto, sarebbe necessario un po' più di tempo!

Rifondazione comunista ritiene che vi fosse un solo modo ragionevole per affrontare la situazione e costruire un elemento di equità possibile, per impedire che si aggiunga ingiustizia ad ingiustizia...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Lenti; colleghi, per piacere, se non siete interessati, uscite senza disturbare l'oratore. Presidente Selva, la prego; onorevole Polizzi, onorevole Lo Porto, onorevole Conti, onorevole Fino, per piacere! Onorevole Floresta, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Russo, per cortesia; onorevole Copercini, onorevole Barral, la richiamo all'ordine per la prima volta, prenda posto per piacere. Onorevole Settimi, la richiamo all'ordine per la prima volta, si accomodi. Onorevole Occhetto, per cortesia, onorevole Occhetto, per piacere! Onorevole Bova, per piacere! Onorevole Cappella, per cortesia!

Onorevole Simeone, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Simeone, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Prenda posto, per piacere.

Vediamo se riusciamo a proseguire nei nostri lavori. Continui pure, onorevole Lenti.

MARIA LENTI. Questo modo era proprio quello di...

PRESIDENTE. Onorevole Petrella, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Colletti, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Colletti, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Onorevole Petrella, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

Onorevole Calderisi! Ma, insomma, vi devo chiamare tutti e seicento? Ma che senso ha? Dovete spiegarmi che significato ha? Per cortesia, esca fuori se non vuole stare in aula.

Continui pure, onorevole Lenti.

MARIA LENTI. Questo modo ragionevole era quello di regolarizzare l'iscrizione di tutti gli studenti ricorsi. Era un atto di sensibilità sociale e di giustizia per un'università in cui...

PRESIDENTE. Onorevole Riva, per cortesia, si allontani dall'aula.

MARIA LENTI. ...sempre più i meccanismi di esclusione. Voglio ricordare che Rifondazione comunista aveva già presentato dal marzo scorso una proposta di legge a firma Cangemi, una risoluzione a firma Lenti...

PRESIDENTE. Onorevole Riva, si allontani dall'aula, per cortesia. Onorevole Riva, si allontani dall'aula, per cortesia, l'ho nominata più volte!

MARIA LENTI. ...depositate in Commissione.

Il Governo, più degli anni scorsi, non ha risposto e ha poi scaricato sul Parlamento il problema per tornare a dire no quando il Parlamento ha esaminato in questi giorni la questione.

Il Governo fa riferimento alle direttive europee. Sono anni che sentiamo questo ritornello e mi permetto di dire che le direttive europee riguardano tanti altri settori, per esempio, l'ambiente, la difesa del suolo, l'inquinamento. Vengono applicate? Non direi, se, come è accaduto in questi giorni e ripetutamente, gli argini saltano e le acque invadono interi paesi e campi. Mi pare che le direttive europee valgano quando devono rafforzare e contornare il quadro del liberismo e del mercato a partire dalla scuola e dall'università. Un altro esempio: le direttive europee valgono nella non valutazione, come è accaduto quest'anno, del voto di maturità per l'ammissione ai test e alla

facoltà di architettura; come dire: studenti, non studiate, tanto non è questo che vale.

Il voto di oggi è preoccupante: si sommano le ambiguità di Forza Italia, la sua fondamentale antidemocraticità (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*), quelle antimeridionaliste della Lega a quelle di una sinistra moderata, dal riformismo astratto, ignara delle sofferenze sociali, peraltro divisa al suo interno. Questa maggioranza non coglie le esigenze degli studenti, non le coglie affatto.

Questo provvedimento, ripeto, aggiunge disparità a disparità.

Dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania si grida: Comunista!

MARIA LENTI. Rifondazione comunista ribadisce il diritto allo studio e non l'esclusione dei giovani dalla frequenza ai corsi che desiderano e vogliono frequentare per arrivare ad una laurea (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, mi dispiace che una collega seria come la collega Lenti abbia confuso la libertà di apprezzamento di un gruppo definendolo ambiguità e mi dispiace anche che abbia voluto inserire il tasso di antidemocraticità riferendolo alla realtà politica e sociale di Forza Italia, che rappresenta un terzo degli italiani.

Qualche volta, quando si fa propaganda spicciola in aula, sarebbe meglio che si dedicassero questi accenti agli angoli delle periferie, dove è più facile trovare consensi.

Mi sono espresso contro questa impostazione, che io ritengo classista, della realtà universitaria con la discriminazione nei confronti di studenti che avevano avuto la possibilità di accesso per una decisione, per una valutazione della giu-

stizia amministrativa per i titoli che ne derivavano in relazione al fatto che sono stati ammessi all'università, che hanno dato gli esami e quindi avevano costituito per ciò solo un titolo soggettivo che consentiva loro di avere un riconoscimento che la Camera ha loro negato.

Sono quindi della stessa opinione, non vedo alcun motivo né di ambiguità, né di antidemocraticità. Antidemocratici sono coloro che arrivano con i paraocchi e che non riescono a capire le ragioni degli altri. Ce ne sono parecchi anche qui e, come vecchio parlamentare, mi dispiace.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Siniscalchi, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, mi dispiace sentire dire dalla collega Lenti delle falsità in ordine al dibattito — eppure ha partecipato ai lavori della Commissione — intorno a questo provvedimento. Mai, ripeto mai, la Lega durante la discussione sul provvedimento di sanatoria ha tirato fuori alcunché che avesse un minimo di riferimento all'anti-meridionalismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Probabilmente, la collega Lenti confonde gli articoli di Panebianco, che ha citato alcuni colleghi ed anche le posizioni della Lega, con quanto egli autonomamente, e per certi aspetti con dati alla mano, ha riferito.

Chiarito questo, vorrei dire che, tra l'altro, la questione era già stata avanzata prima del dibattito da un altro compagno di partito dell'onorevole Lenti durante la discussione generale, quindi ha un valore solo strumentale e ideologico. Mi riferisco ad una persona che, peraltro, non aveva mai partecipato al dibattito sul provvedimento durante i lavori in Commissione. Ciò significa che certe strumentalizzazioni contro la Lega, certe accuse di antidemocrazia sono utilizzate d'ufficio, a tavolino,

quando serve, quando si ritiene utile e contro ogni verità.

Tornando al provvedimento, crediamo di avere lavorato con serietà, di avere salvaguardato gli interessi degli studenti, prevedendo e salvando i benefici, le previdenze concesse ai meno abbienti, innanzitutto, e agli studenti maschi per il rinvio del servizio militare, nonché la possibilità di iscrizione al secondo anno di altri corsi universitari per coloro che ne avessero i requisiti. Credo che questo fosse il problema al nostro esame in ordine ai ritardi nell'applicazione rispetto ai termini di iscrizione della legge che andava a regolare gli accessi universitari nelle facoltà a numero programmato; tutti gli altri problemi avevano un ordine e un contenuto di tipo amministrativo e, giustamente, questo Parlamento è intervenuto solo su ciò che era di sua competenza, lasciando al settore e alle sedi della giurisprudenza e della giurisdizione le relative competenze (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno naturalmente contro il provvedimento nel testo al nostro esame perché è iniquo nei confronti di tutti gli studenti ricorsisti. Il provvedimento, onorevoli colleghi, è certamente frutto di pressioni lobbistiche e la soluzione assunta questa mattina dall'Assemblea garantisce solo e comunque quei rettori e quei professori che, nei giorni scorsi, hanno esercitato tutto il loro potere per ledere il diritto proprio degli studenti ricorsisti. Onorevole ministro — che ha lasciato l'aula — onorevole sottosegretario, qui presente, il tutto è avvenuto con la loro compiacenza e con la loro complicità e quindi con la loro responsabilità. Come mai, chiedo all'onorevole ministro e all'onorevole sottosegretario, non si evidenziano queste responsabilità per sconfiggere le varie *lobby*

massoniche che dominano negli atenei italiani e che contrastano la piena formazione? Come mai, onorevole ministro e onorevole sottosegretario, non usano la stessa responsabilità per garantire il diritto allo studio e alla piena formazione di chi oggi frequenta atenei dove domina la mafia, la massoneria deviata e la politica sporca? Perché, onorevole ministro, non garantisce il reale diritto allo studio dei nostri studenti universitari, che oggi sono costretti ad avere professori che vincono i concorsi truccati e automaticamente divengono succubi delle varie *lobby*?

Oggi, cari colleghi — ripeto, con la complicità del ministro —, avete varato un provvedimento che, se va bene, agevolerà solo circa ottanta studenti ricorsisti. Questa vi sembra giustizia?

E che nessuno si permetta di parlare di voti di scambio, perché noi non abbiamo letto per nulla i volantini apparsi all'esterno delle ultime settimane, tanto che la nostra proposta di legge è stata presentata il 1° giugno 2000. La demagogia non ci appartiene: il voto di scambio, caro onorevole Dalla Chiesa, andrebbe ricercato tra quei parlamentari, magari componenti dell'attuale Governo, che sono divenuti tali per voti ottenuti dalla mafia o dalla massoneria deviata. Queste sono cose che non ci appartengono e che pertanto rigettiamo con forza, con la stessa forza che noi di Alleanza nazionale abbiamo posto per ottenere un diritto degli studenti, un diritto oggi non garantito.

Per concludere, onorevole Presidente, che nessuno si avvalga di questo *iter* parlamentare per additare Alleanza nazionale come un partito contrario al numero programmato. Non potrebbe esserlo per una triplice motivazione: in primo luogo, siamo convinti della sua necessità; in secondo luogo, è necessario adeguarsi alla direttiva europea; in terzo luogo, abbiamo coscientemente approvato la legge n. 264 del 1999. I motivi li abbiamo ben esplicitati durante i vari interventi e non abbiamo ora il tempo per rinnovarli.

Ma una cosa è certa: Alleanza nazionale ha fatto di tutto per garantire la serenità di alcuni giovani, che oggi sono alla ricerca disperata di punti certi che possano garantire loro le singole aspirazioni. Quindi, il nostro è un « no » convinto, un « no » che scaturisce dalla nostra grande serenità, con la quale abbiamo creduto nella necessità di un'ultima sanatoria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo, al quale ricordo che ha a disposizione quattro minuti di tempo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, i deputati del CDU avevano presentato una proposta di legge per sanare le iscrizioni ai corsi universitari. Abbiamo seguito con attenzione il dibattito odierno e manteniamo la nostra posizione. Fra l'altro, si è giunti ad una soluzione di mediazione che credo sia veramente di basso profilo.

Noi insistiamo e speriamo ancora che — magari per la fuga dall'aula di alcuni parlamentari a cui stiamo assistendo — possa venir meno il numero legale per avere la possibilità di fare un ragionamento complessivo in Commissione.

MARIO TASSONE. A meno che non ci sia una qualche iniziativa seria del Governo.

MASSIMO GRILLO. È un tentativo di riflessione. Se oggi non si dovesse completare l'iter del provvedimento, potrebbe anche essere avviata un'ulteriore riflessione in Commissione o nel Comitato dei nove.

In ogni caso, noi manteniamo la nostra posizione sul numero chiuso: siamo favo-